

Il volto del Signore risplenda per te

di Marco Andina

1 Gennaio 2021 – natale – Maria Santissima Madre di Dio

© 2020 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Al termine dell'anno molti si affrettano a seppellire l'anno vecchio, gettano via gli oggetti usati, indossano vestiti nuovi, si scambiano gli auguri e soprattutto “sperano” che l'anno nuovo sia migliore e più interessante di quello appena trascorso. Ci s'illude o si finge d'illudersi che l'anno nuovo possa portare qualcosa di diverso capace di trasformare la vita. Per cercare di intuire come sarà l'anno, s'interrogano le stelle e gli oroscopi. Difficilmente ci si affida ai propositi e alla preghiera. Dietro questi atteggiamenti si nasconde l'idea che la qualità e la bellezza della nostra vita dipendano assai più da quel che accade per caso che dalle nostre scelte e dal nostro impegno.

I sacerdoti, Aronne e i suoi figli, sono invitati da Dio a benedire il popolo d'Israele con questa formula: *«Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda la pace»* (Nm 22,24-26). Solo Dio può benedire gli uomini, solo Dio può far risplendere il suo volto e concedere la pace. Il figlio di Maria, che i pastori vanno prontamente ad adorare, è il Verbo di Dio, venuto per far brillare una volta per sempre il volto di Dio. Maria è appunto la “madre di Dio”, titolo proclamato solennemente nel 431 dal concilio di Efeso. Con la sua venuta Dio ha ricolmato l'umanità della sua grazia e ci ha fatto vedere il suo volto di Padre amorevole e misericordioso. La benedizione di Aronne trova finalmente il suo pieno significato. Il volto di Dio, rivelato e fatto risplendere da Gesù, è il volto di un Dio buono, misericordioso, amante della vita e degli uomini.

Per conoscere fino in fondo il volto di questo Dio bisogna però affidarsi a lui e fidarsi di lui. Particolarmente istruttivo è l'atteggiamento della madre Maria. Fidandosi di Dio, genera la natura umana del Verbo e poi con umiltà, pazienza e generosità accompagna

la crescita del suo Figlio per poi mettersi alla sua scuola. Due verbi precisano il modo con cui Maria vive gli avvenimenti che la riguardano: «*Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc2,19). Il primo verbo “custodire” indica l’accogliere l’evento e la parola divina osservandola, cioè aderendo ad essa. Il verbo suggerisce l’obbedienza nella fede che Maria incarna in modo esemplare. Il secondo verbo “meditare” significa nell’originale greco “mettere insieme”. Maria mette insieme i vari eventi che hanno sconvolto e mutato la sua esistenza, cercando di scoprirne poco per volta il loro autentico significato. Intuisce nella meditazione interiore, senza pretendere che tutto le sia immediatamente e perfettamente comprensibile, il piano profondo sotteso alla sua storia e a quella del suo bambino. In questo modo diventa la “sapiente” che penetra nei segreti delle vicende che le capitano, intuendo il disegno mirabile di salvezza che Dio sta intessendo.

La certezza della bontà di Dio, rivelata da Gesù Cristo, ci deve rendere sempre fiduciosi nella fedeltà di Dio alle sue promesse. Anche quando la trama degli eventi che accadono nel mondo e nella nostra vita non ci sono chiari e comprensibili. Non sarà quello che portano gli anni e i giorni della nostra vita a renderli belli, nuovi e interessanti, sarà il nostro modo di disporci a cercare di vivere come Maria ognuno dei nostri giorni compiendo la volontà di Dio a renderli pieni e utili. Una pagina del *Diario segreto* di Marie Noël, un po’ riassunta, consente di cogliere, nel drammatico contesto della seconda guerra mondiale in un paesino francese, la semplicità e la profondità della fede di tanta gente semplice che, pur duramente colpita nei propri affetti e nei propri beni, continua a credere profondamente in Dio e nel suo amore per l’umanità.

Nell’ultimo giorno di quell’anno il Buon Dio era in Cielo e guardava in giù, in una chiesa dove la gente si accingeva a cantare il «Te Deum». La chiesa non aveva più campanile né campane, e il curato aveva dovuto tappare alla meglio i più grossi buchi delle mura e del tetto, perché i fedeli, nei giorni di pioggia non s’inzuppassero troppo. Laggiù c’era Léontine, la cui casa era stata bruciata, e che ora abitava in una fredda soffitta. C’era Thérèse, alla quale i Tedeschi non avevano lasciato né mobili né biancheria, e che veniva alla funzione con un cappotto imprestato. C’era la povera Madeleine, il cui marito era stato ucciso sotto i suoi occhi. C’era Germaine che aveva tre figli prigionieri... E Théodore, che aveva avuto la moglie e due figlie seppellite sotto le macerie... E Marguerite, che nella fuga aveva perso il suo bambino, e nessuno sapeva più niente di lui... e Jean-Pierre, accecato da una scheggia di obice... e tutti quelli che non sapevano più dove andare né cosa mangiare, perché i nemici portavano via sempre più avidamente il nutrimento dai campi,

dalle case, dalle botteghe. Erano lì, tutti insieme, numerosi, pigiati nella loro chiesa. Qualcuno piangeva. Ma tutti cantavano con voce attenta e devota, il «Te Deum» dell'ultimo giorno di dicembre – «per tutte le grazie e i benefici ricevuti nel corso dell'annata» – come il vecchio curato aveva loro detto. Nell'ascoltarli, il Buon Dio fu preso da ammirazione. E disse agli angeli: «In verità, in verità vi dico, l'uomo è una santa creatura. Guardate tutta quella povera gente: 12 mesi fa, mi avevano affidato il loro anno perché fosse buono. È stato per loro un anno di calamità, di spaventi, di tragedie. Fanno molta fatica a comprendere il perché di quello che è loro successo e fanno ancor più fatica a portarne il peso. Eppure eccoli qui che mi lodano e mi ringraziano come se avessi protetto le loro piccole esistenze secondo la loro povera preghiera. In verità, la loro fede è grande. Li udite che cantano Sanctus! Sanctus! A voce spiegata? Voi pure, angeli e santi tutti, cantate in cielo un cantico in onore di quelli che nella disgrazia mi rendono gloria». Allora il Buon Dio intonò: «Te hominem laudamus», e gli angeli cantarono e lodarono l'Uomo.

(L. Vagliasindi (a cura di), *La morale della favola*, Piero Gribaudi Editore, Torino 1983, p. 214)

Chi riesce a credere alla bontà di Dio anche nei momenti più tragici e oscuri della propria vita ha capito l'essenza della fede cristiana. Dio ama gli uomini e non li abbandonerà mai. Le prove della vita, spesso drammatiche a motivo dell'egoismo feroce degli uomini, non cancelleranno mai le promesse di Dio. In ogni contesto e ogni giorno della tua vita sei chiamato a lodare Dio e ad amare il tuo prossimo. Come Maria bisogna custodire tutto nel proprio cuore, il volto di Dio brillerà comunque su di noi per sostenerci in ogni giorno della vita, fino al giorno in cui tutto sarà luminoso e finalmente capiremo ogni cosa.